

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

Dottor Bensario
Procuratore delle Imposte e di rap- ha fornito le più ampie delucidazioni.**La Provincia ha ancora una vita culturale****Con "Liolà", al Fiamma
un significativo "tutto esaurito,"***Cuneo, aprile*

Dar notizia di un teatro di millequattrocento posti - udite, udite - «esaurito» in uno spettacolo di prosa, mi pare primo dovere. Così è avvenuto per la rappresentazione di «Liola» di Luigi Pirandello da parte della compagnia del Piccolo Teatro di Torino al Teatro «Fiamma». Ne va dato atto al combattivo «Circolo di Cultura internazionale» che è riuscito là dove precedenti tentativi erano falliti. Così sul teatro di prosa fonte in ogni città di polemiche, di delusioni e di amarezze, anche a Cuneo - dopo lunghissimi anni di silenzio o quasi, data la volontà di alcuni pochi filodrammatici - si è riaperto il sipario.

La gioia di questo ritrovo che in tanti era probabilmente un primo incontro, è stata delle più pure e delle più intense rappresentandosi un teatro del nostro più grande drammaturgo moderno dal perfetto stile teatrale, dalla limpida fattura letteraria ed in una edizione veramente esemplare per l'unitarietà e l'accuratezza pari alla comprensione dell'opera.

Non è certo possibile e sarebbe comunque presuntuoso dire qui di «Liola» commedia definita «assoluta vergine, siciliana» ed insieme «la più ingenua e bella; per antonomasia, fra le commedie di Luigi Pirandello», ne è possibile condensarne tutti gli intrecci epici che trattano della boccaccesca «fabbricazione dei figli».

Vorrei soltanto puntare sul macchiavellismo ostetrico della beffa giocata da Liolà a questo ed a quello come sul lato puramente «teatrale», anche di quest'opera di Pirandello, che qui anzi - nella sua perfezione - è forse la sua essenza unica. In Pirandello è infatti la idea di «far teatro per forza di puro estro drammatico» che conferisce tanta presa ai suoi lavori, pu-

ra apparentemente insostenibili, e veramente si può dire con Nicola Chiaromonte che «dopo di lui è impossibile perdere di nuovo la riacquistata coscienza che il teatro è un luogo privilegiato di libero esame. Realtà, non finzione».

Ed a questa realtà resa in funzione di puro teatro, di rappresentazione senza preoccupazioni di quaresi o «morale» giunga a questo od a quello spettatore, si sono adeguati

**Lista elettorale
dei titolari di Imprese artigiane
della provincia**

Dal 31 c.m., e per la durata di otto giorni, resterà affissa all'Albo dei Comuni della Provincia e all'Albo della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, la lista elettorale dei titolari di imprese artigiane, compilata, a norma dell'art. 21, secondo comma, lettera c) della legge 25-7-1956 n. 360, dal Commissario nominativo dal Prefetto, con l'ausilio di una Commissione consultiva di undici artigiani.

Contro la mancata iscrizione nella lista elettorale, gli interessati potranno inoltrare ricorso al Ministro per l'Industria ed il Commercio, entro il termine perentorio del 30 Aprile p.v., e con le modalità previste dall'art. 26 del D.P.R. 23-10-1956 n. 1202.

perfettamente gli interpreti del Piccolo Teatro di Torino, sotto l'abile regia di Gianfranco de Bosio.

Alla palese drammaticità di certe scene (come all'atto secondo) subito sorgeva il contrasto di una presenza gioiosa nella sua sola esistenza quale quella di Liolà, che non appare mai fantoccio amorale, ma ben vitale creatura a contatto con una realtà di dimensioni incommensurabile dagli altri la realtà dell'infanzia stessa che può subire senza soffrire. In questo senso il tono scanzonato, realisticamente «villano» che Leonardo Cortese ha conferito al suo personaggio mi è sembrato adeguato sempre, anche nell'enfasi, anche nell'apparente forzatura di gesti e parole (che non si dimentichi sono talora espressamente indicati nel testo) giacché proprio in questo modo il suo personaggio assume quel rilievo, quella presenza, quella incombenza che è propria della vita e della libertà. Bravo quindi al giovane interprete.

E con lui perfettamente adeguati ai ruoli tutti perfettamente stagliati in tipi di netta evidenza e realistica psicologia Vittorina Benvenuti (Zia Croce forse con qualche neo di stanchezza), Mario Ferrari, ottimo Zio Simone, Clara Auteri, vivacissima «Moscardina», Carla Bizzarri, Lucia Catullo, la Giacobbe, la Giardini e tutte le brave e graziose altre interpreti.

Piene di colore e di luce «meridionale» le scene di Mario Pompei, realizzate da Antonio Orlandini, forse un po' sacrificate dalla infelicità del palcoscenico (che ci auguriamo sia presto modificato e reso degno dell'intero teatro). Non minore importanza ebbero pure le animate coreografie di Susanna Egri e le musiche di Mainardi a conferire all'intero spettacolo la cornice più adeguata.

Pertanto caloroso, ripetuto ed unanime sorse l'applauso, espressione di un consenso e di un non equivocabile augurio che confidiamo non vada mai più deluso e tanto meno tradito.

MELOS

LA VEDETTA
CORSO M. SOLERI 3

CUNEO

- 4 APR 1957

de